



Confederazione Unitaria di Base Federazione del Piemonte

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

e-mail: info@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

UNA DOPPIA MANOVRA PER UNA STRAORDINARIA STANGATA

"C'è una lotta di classe, è vero, ma è la mia classe, la classe ricca, che sta facendo la guerra, e stiamo vincendo"

Warren Buffett, Il Saggio di Omaha

Sarebbero bastate quattro misure semplici e dirette:

- una patrimoniale ragionevole e sensata sui grandi patrimoni, da pagare in modo costante e continuativo (es. 0,10% sopra il milione di euro);
- una pressione determinata e incisiva per recuperare nel tempo quei 120 miliardi di euro che sfuggono al fisco ad opera di evasori metodici e impuniti;
- l'abbattimento delle spese militari, il ritiro della partecipazioni agli "interventi umanitari" in terra straniera e il ritiro del progetto per costruire i bombardieri F35;
- l'annullamento dei progetti di costruzione delle grandi opere, a partire dalla Tav Torino Lione e dal Ponte sullo Stretto di Messina.

Sarebbero bastate quattro misure mirate per fronteggiare la massiccia pressione speculativa che ha preso di mira il fronte debole dell'Europa Unita (?) ed in particolare l'Italia, il paese dai 1.900 miliardi di euro di debito pubblico, accumulati nel tempo non per pagare pensioni, cure sanitarie e prebende statali ad una popolazione viziata, ma per riempire di soldi le fauci insaziabili di imprenditori assistiti, consulenti voraci, politici corrotti, intrallazzatori di vario genere.

Misure che avrebbero però urtato gli interessi di chi fa pagare il conto ai contribuenti onesti, mentre loro sfruttano il lavoro nero, esportano i capitali, tengono all'estero i profitti che realizzano, organizzano le operazioni incrociate per frodare il fisco, difendono con le unghie e con i denti i capitali accumulati con ogni mezzo possibile.

Sappiamo bene che è più "semplice" imporre tagli e sacrifici a chi è costretto a subire perché non ha lobby su cui appoggiarsi, i lavoratori dipendenti che pagano per la scelta concertativa dei sindacati istituzionali, i poveri, i malati, i deboli, i precari, i disoccupati, gli handicappati.

Le due manovre, varate alla disperata da un governo marcio, sotto le bombe della speculazione finanziaria e sotto dettatura della Banca Centrale Europea perseguono un obiettivo lucido e spietato: l'annientamento del proprio avversario di classe.

1. La sanità viene colpita attraverso la reintroduzione dei ticket, la riduzione delle esenzioni ed il taglio dei trasferimenti alle Regioni.
2. Le pensioni vengono attaccate su vari fronti: accelerazione del percorso per allungare l'età pensionabile per le donne a 65 anni, revisione anticipata dei coefficienti di trasformazione, abbassamento del grado di indicizzazione delle pensioni già erogate; alla fine è arrivato anche l'azzeramento del riscatto di servizio militare e corsi di laurea.
3. Il contributo di solidarietà che doveva gravare sui redditi superiori ai 90.000 euro (5%) e 150.000 euro (10%) è stato ritirato, anche per l'imprescindibile necessità di fare ripartire il campionato di calcio...
4. L'aumento dell'imposta di bollo sui depositi amministrati (una patrimoniale distorta, modesta e camuffata) colpisce anche le famiglie con quattro soldi da parte (basta

superare i 50.000 euro di risparmi) e consente ampie manovre di elusione e aggiramento, che i grandi investitori hanno già cominciato ad adottare.

5. Il mastodontico taglio dei finanziamenti agli enti locali finirà per obbligare questi ultimi a sopprimere i servizi, oppure farli pagare a prezzi di mercato, o infine ad alzare le tasse addizionali, rendendo sempre più opprimente la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti. Per fare cassa dovranno mettere a gara anche servizi e aziende municipalizzate, in totale contrasto con gli esiti clamorosi del recente referendum sull'acqua.

In questo quadro confuso e terribile, spiccano i provvedimenti che sono stati adottati contro il lavoro, i suoi istituti contrattuali e persino le sue ricorrenze tradizionali.

L'arroganza del Governo si è spinta al punto di svuotare di senso il contratto nazionale di lavoro e lo Statuto dei Lavoratori, con la facoltà concessa ai contratti aziendali di derogare al CCNL e all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori concedendo la libertà di licenziamento senza giusta causa. Come se non bastasse sono state introdotte norme che consentono il ripristino dei reparti confino dove ghettizzare i portatori di handicap, cancellando il percorso di integrazione perseguito sin qui dal legislatore.

Il modello contrattuale che ne esce finirà per ricalcare quanto già è stato deciso per il pubblico impiego: blocco dei contratti per un intero triennio, possibilità di sospendere le tredicesime se non vengono raggiunti gli obiettivi aziendali, rinvio del pagamento del TFR per due anni per operare risparmi di costi.

Si tenta persino di sacrificare sull'altare della produttività le tre feste laiche che suggellano senso e identità storica dei lavoratori: il 1° maggio, il 25 Aprile, il 2 giugno. Feste che celebrano il lavoro e il ritorno alla ritrovata libertà, alla riconquistata democrazia, ma che sono sempre state sul gozzo ad una compagine di governo che inquina la vita pubblica.

Le ricadute sociali di questo progetto politico sono evidenti: si attacca frontalmente il lavoro organizzato e le sue conquiste sociali, le strutture del welfare e le residue tutele contrattuali.

Si disegna un modello di società ripiegata su stessa, piena di poveri e di precari, con una democrazia blindata e un futuro incerto: una divisione netta tra chi ha tutto (capitali, redditi, potere) e chi non ha niente, neanche gli strumenti per rivendicare le proprie ragioni.

Persino l'opposizione è annichita, subalterna, "responsabile": condivide le dure necessità e anzi accusa il governo di non avere la forza di imporre misure più serie.

La Cgil chiama allo sciopero, ma due mesi fa aveva tentato di rientrare al tavolo per riprendere la concertazione, alla faccia della democrazia sui luoghi di lavoro.

Occorre uscire da questa spirale infernale: la dittatura dei mercati deve finire per lasciare spazio alla vita umana.

Il percorso che occorre conquistare va nella direzione opposta alla doppia manovra:

- redistribuzione del carico fiscale dal lavoro dipendente al capitale e alla rendita (con aliquota fiscale omogenea e patrimoniale sui grandi patrimoni);
- recupero dell'evasione fiscale e contributiva per pagare tutti di meno;
- rilancio dei servizi sociali, adeguamento economico delle pensioni, blocco dell'età pensionabile, piano straordinario per stabilizzare tutti i precari;
- forte recupero salariale per fare ripartire i consumi, la produzione, l'occupazione;
- blocco alle grandi opere e forti investimenti nella ricerca e nella formazione.

Su questo si gioca la partita.

Organizziamo la mobilitazione e la lotta

SCIOPERO GENERALE IL 6 SETTEMBRE